

Gazzetta del Sud 31 Luglio 2007

Delitto Fortugno, i dubbi sulla macchina

“La persona che ha sparato i colpi di pistola contro il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, era vestita con abiti di colore nero e con un cappuccio di una felpa dello stesso colore in testa e calato sul volto. Dopo l'agguato, l'uomo si è allontanato a piedi dirigendosi verso l'ingresso principale di palazzo Nieddu, salendo poi su un'auto di colore scuro”.

A descrivere gli importanti particolari immediatamente successivi. all'omicidio del politico calabrese della Margherita, è stato il maresciallo capo, in servizio alla stazione dei carabinieri di Locri, Antonio Guarnieri, nel corso della quinta udienza, in corso a Locri in Corte d'assise (presidente Olga Tarzia), del processo a carico dei presunti esecutori e mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno, compiuto a Locri il 16 ottobre del 2005.

A riferire al maresciallo Guarnieri, primo sottufficiale a giungere sul posto (Francesco Fortugno era ancora lì, riverso a terra) i particolari degli indumenti indossati dal sicario e il colore della vettura sulla quale, dopo aver compiuto l'agguato mortale, sarebbe salito il killer, è stato l'avv. Antonio Alvaro, di Locri, uno dei due testimoni oculari dell'efferato delitto avvenuto nell'atrio di palazzo Nieddu proprio, appunto, mentre Fortugno si era fermato a parlare con il penalista locrese e il prof. Giuseppe Lombardo, docente e corrispondente del "Quotidiano della Calabria". Sentito dallo stesso sottufficiale Guarnieri, anche Lombardo, con esclusione del particolare della vettura situata fuori da palazzo Nieddu, ha raccontato di aver visto, dopo aver udito i colpi di pistola indirizzati contro Fortugno, una persona vestita di nero e con un cappuccio in testa allontanarsi dal luogo del delitto.

Il particolare del colore della vettura sulla quale sarebbe scappato, dopo il delitto, il presunto killer Salvatore Ritorto, arrestato insieme ai presunti mandanti dell'omicidio Alessandro e Giuseppe Marcianò, padre e figlio, e ad altre quattro persone, nell'ambito dell'operazione "Arcobaleno", è ritenuto molto importante dai legali della difesa, come, del resto, ha voluto evidenziare nel corso dell'udienza di ieri l'avv. Annunziato Alati, legale insieme ad Antonio Managò e Menotti Ferrari, dei due Marcianò. Nell'inchiesta, infatti, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria, sfociata, appunto, nella primavera del 2006, nell'arresto dei presunti esecutori e mandanti dell'omicidio dell'on. Fortugno, l'auto utilizzata - e risultata rubata nella zona - dal commando è risultata essere, secondo quanto ha finora confermato Domenico Novella, uno dei due pentiti dell'inchiesta, una Fiat Uno di colore bianco (e, quindi, non scura) rinvenuta in seguito nei pressi del carcere di Locri, lungo viale Zara, a diverse centinaia di metri da palazzo Nieddu.

Dopo la testimonianza del sottufficiale Guarnieri, è stato sentito il maresciallo Giuseppe Amaddeo, in servizio a Reggio Calabria, che ha parlato dei rilievi scientifici, e in particolare sul prelievo dei bossoli trovati all'interno di palazzo Nieddu, effettuati sul luogo dell'omicidio. Di seguito è stata la volta del maresciallo Giuseppe Armaleo, in servizio a Locri, che ha parlato del ritrovamento della Fiat Uno di colore bianco. Il sottufficiale ha riferito alla Corte e alle parti che la presenza della -vettura era stata segnalata da un cittadino che l'aveva vista vicino alla sua abitazione con i fari accessi. La vettura, successivamente, ha dichiarato il maresciallo Armoleo, fu

affidata in custodia giudiziaria al titolare di una carrozzeria di Locri che la portò via utilizzando un carro attrezzi. Il processo è stato aggiornato ad oggi (31 luglio). Sul banco dei testimoni diverse persone che al momento dell'agguato si trovavano all'interno di Palazzo Nieddu, a poca distanza dal punto esatto dove il killer uccise Fortugno. Tra queste la professoressa Valeria Buccisano, attuale consigliere comunale di minoranza a Locri, responsabile, il 16 ottobre del 2005, del seggio delle primarie dell'Unione allestito all'interno di palazzo Nieddu.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS